

ATTI  
del  
Sodalizio Glottologico  
Milanese

MILANO

---

2018

*Volume pubblicato grazie al contributo del Dipartimento di Studi Letterari,  
Filologici e Linguistici dell'Università degli Studi di Milano*

© 2018

Edizioni dell'Orso S.r.l., via Rattazzi 47, 15121 Alessandria

Tel. 0131/25.23.49 - Fax 0131/25.75.67

E-mail: [info@ediorso.it](mailto:info@ediorso.it) - [commerciale@ediorso.it](mailto:commerciale@ediorso.it) - <http://www.ediorso.it>

L'abbonamento si sottoscrive presso la Casa editrice:

– c/c bancario: IBAN IT22J0306910400100000015892 (specificando la causale);

– c/c postale: IBAN IT64X0760110400000010096154 (specificando la causale).

Realizzazione editoriale a cura di ARUN MALTESE ([www.bibliobear.com](http://www.bibliobear.com))

Realizzazione grafica a cura di PAOLO FERRERO ([paolo.ferrero@nethouse.it](mailto:paolo.ferrero@nethouse.it))

*È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41*

ISSN 1972-9901

ISBN 978-88-6274-820-9

ATTI DEL SODALIZIO GLOTTOLOGICO MILANESE

Rivista fondata da Vittore Pisani  
successivamente diretta da Giancarlo Bolognesi e Renato Arena

*Direttore*

Maria Patrizia Bologna

*Comitato editoriale*

Laura Biondi, Maria Patrizia Bologna, Rosa Bianca Finazzi,  
Andrea Scala, Massimo Vai

*Comitato scientifico*

Alain Blanc, Giuliano Boccali, José Luis García Ramón,  
Martin Joachim Kümmel, Marco Mancini, Andrea Moro,  
Velizar Sadovski, Wolfgang Schweickard, Thomas Stolz,  
Jaana Vaahtera

*Comitato di redazione*

Massimo Vai (Responsabile), Francesco Dedè (Segretario),  
Paola Pontani, Alfredo Rizza, Andrea Scala

*I contributi sono sottoposti  
alla revisione di due revisori anonimi*

---

Direttore Responsabile: Maria Patrizia Bologna

---

Registrata presso il Tribunale di Milano al n. 387 (24 giugno 2008)

JACOPO GARZONIO

## *La concordanza negativa nel volgare veneto delle Origini*

In this paper I analyse the variation displayed by Old Venetan texts regarding Negative Concord with preverbal items. Venetian displays strict Negative Concord, while Paduan and Veronese have mandatory preverbal negation only with negative adverbs and the negative coordination particle. With argumental quantifiers (like ‘nobody’) preverbal negation is very rare in these varieties. I propose that the distribution is driven by two factors: the category of the preverbal negative item, and its structural position above the inflected verb.

### 1. Introduzione

Il fenomeno per cui una lingua ammette più marcatori negativi mantenendo un’unica negazione semantica nella stessa frase è comunemente denominato ‘concordanza negativa’ (*Negative Concord*). Il fenomeno è stato molto discusso negli anni recenti, soprattutto da studiosi di semantica e di interfaccia morfosintassi-semantica, perché l’esistenza di lingue in cui i marcatori negativi possono non apportare un contributo al significato della frase in cui sono inseriti, pone diversi problemi per una teoria semantica della negazione. Da questo punto di vista sono fondamentali i contributi di Giannakidou (2000) e Zeijlstra (2004), che tra le altre cose hanno anche posto le basi per uno studio comparativo della concordanza negativa. In particolare, è stato evidenziato come, accanto a lingue in cui il fenomeno è assente e lingue in cui è applicato in maniera sistematica, ci sono lingue in cui si applica solo in determinati contesti sintattici.

Le lingue in cui il fenomeno è assente sono lingue in cui ogni elemento negativo contribuisce al significato, per cui sono normalmente definite lingue a ‘doppia negazione’: due elementi negativi sono entrambi computati e producono una frase di polarità positiva. Le lingue germaniche e il latino sono lingue di questo tipo. In (1) il quantificatore negativo soggetto e la negazione preverbale contribuiscono entrambi al significato della frase, per cui *nemo non* viene interpretato come ‘chiunque, tutti’ (cfr. Gianollo 2016: 116ss.):

- (1) aperte enim adulantem nemo non videt, nisi qui admodum est excors (Cic., *Lael.* 99)  
 ‘Chiunque riconosce qualcuno che adula apertamente, tranne chi è oltremodo sciocco.’

Le lingue in cui invece la concordanza negativa è sistematica sono definite lingue a ‘concordanza negativa stretta’: in questi sistemi gli avverbi aspettuativi negativi (per es. quelli corrispondenti a ‘mai’) e i quantificatori negativi (quindi gli elementi corrispondenti per es. a ‘nessuno’ o ‘niente’) veicolano da soli una semantica negativa se usati in isolamento, ma in un contesto frasale devono sempre essere accompagnati dal marcatore standard di negazione frasale. Le lingue slave e il romeno sono lingue di questo tipo. In (2a) il quantificatore negativo soggetto *nimeni* ‘nessuno’ deve essere accompagnato dalla negazione preverbale, anche se può essere utilizzato in isolamento veicolando semantica negativa (2b):

- (2) a. Nimeni \*(nu) a venit. (Iordăchioaia e Richter 2015: 608)  
 ‘Nessuno è venuto.’  
 b. A: Cine a venit? B: Nimeni. (Iordăchioaia e Richter 2015: 608)  
 ‘A: Chi è venuto? B: Nessuno.’

Infine, in lingue come l’italiano la presenza della negazione di frase standard in coricorrenza con altri elementi negativi dipende dalla posizione di questi ultimi nella struttura frasale. Questa configurazione è normalmente definita ‘concordanza negativa non stretta’. In italiano (ma questo vale anche per gran parte delle altre varietà italo-romanze), in presenza di un elemento negativo, come un quantificatore negativo, la negazione preverbale è necessaria solo se tale elemento negativo è in posizione postverbale. In (3) e (4) mostro alcuni esempi in italiano e in altre varietà italo-romanze che mostrano questa distribuzione:<sup>1</sup>

- (3) a. Nessuno è partito. a’. \*Nessuno non è partito.  
 b. Nisciunə à partitə. (Lanciano, abruzzese orientale)  
 c. Nisciuno à partuto. (Monteiasi, salentino settentrionale)  
 d. Nuddu parti. (Mussomeli, siciliano centrale)
- (4) a. Non ha lavato i piatti nessuno. a’. \*Ha lavato i piatti nessuno.  
 b. Li piattə, n l’ à lavatə nisciunə. (Lanciano)  
 c. No à lavato li piatte nisciuno. (Monteiasi)  
 d. Unn i lavà nuddu, i piatta. (Mussomeli)

1. Gli esempi sono tratti dal corpus di dati dialettali del progetto ASIt (*Atlante Sintattico d’Italia*, <http://asit.maldura.unipd.it/>), raccolti come traduzioni di frasi stimolo in italiano. Ho scelto questi due esempi perché mostrano chiaramente come lo stesso quantificatore negativo (‘nessuno’), usato in entrambi i casi come soggetto pronominale, è accompagnato o meno dalla negazione preverbale (‘non’) in base alla sua posizione rispetto alla forma verbale.

A questa suddivisione macrotipologica si deve però aggiungere che i sistemi a concordanza negativa non stretta mostrano una distribuzione più complessa, nel senso che la presenza della negazione preverbale sembra non dipendere unicamente dalla posizione sintattica del quantificatore o avverbio negativo, ma anche dall'esatta categoria a cui appartiene quest'ultimo. In merito si può portare come esempio la variazione diacronica che ha subito l'avverbio aspettuale *mai* nella storia dell'italiano. In italiano moderno, anche se la posizione preverbale è normalmente marcata (facilitata per esempio da un condizionale), *mai* preverbale si comporta come gli altri elementi negativi preverbal e non richiede la presenza di *non*:

- (5) a. Mai (\*non) ti potrei fare questo!  
 b. Una cosa che mai (\*non) avrei immaginato...

Al contrario nei testi toscani del Duecento e Trecento la concordanza negativa con *mai* preverbale è estremamente comune. Per esempio, nella *Vita Nuova* di Dante, su quattro casi di *mai* preverbale, in tre c'è anche la negazione preverbale:

- (6) a. Madonna, lo suo core è stato con sì fermata fede, che 'n voi servir l'ha 'mpronto onne pensiero: tosto fu vostro, e **mai non** s'è smagato. (*Vita Nuova*, XII)  
 b. ché **mai**, se non dopo la morte, **non** dovrebbero le vostre lagrime avere restate. (*Vita Nuova*, XXXVII)  
 c. io spero di dicer di lei quello che **mai non** fue detto d'alcuna. (*Vita Nuova*, XLII)

In questo contributo prendo in esame la concordanza negativa nei testi veneti delle Origini con due scopi principali: il primo è mostrare la variazione che si osserva in questo dominio empirico; il secondo è discutere l'origine di tale variazione, in particolare per chiarire se i diversi tipi di concordanza negativa osservati dipendono effettivamente dalla categoria grammaticale degli elementi coinvolti o possono invece essere comunque ricondotti a differenze nella struttura sintattica della frase.

### 1.1 Aspetti metodologici

Il contributo si inserisce nel quadro del progetto *Grammatica del Veneto delle Origini*, che ha sede presso l'università di Padova e che ha lo scopo di descrivere la grammatica del volgare attestato dai testi di area veneta dalle origini fino alla fine del XIV secolo. Oltre ad aspetti tradizionalmente presi in esame dalle grammatiche storiche, il progetto intende approfondire alcuni argomenti come i fenomeni di sintassi frasale che sono recentemente stati riconsiderati dalla linguistica formale (si veda per esempio Benincà 2006 e Poletto 2014 sull'ordine dei costituenti frasali in italiano antico). L'analisi dei testi prevede sia la lettura completa che l'ausilio di strumenti come il corpus interrogabile dell'*Opera del Vocabolario Italiano* (cfr. Leonardi 2016) e un corpus sintattico costruito a questo scopo. Va sottolineato che, nei limiti della collocabilità cronologica e geografica dei vari testi, il progetto intende mettere in luce anche la variazione dialettale riscontrabile. A questo proposito si è fatta una

suddivisione di massima tra testi di area veneziana, padovana e veronese. L'area settentrionale (quindi quella trevigiana/bellunese) è al momento esclusa dall'esame.<sup>2</sup>

## 2. I dati

In questa sezione descrivo i principali aspetti che caratterizzano la concordanza negativa con elementi negativi preverbalmente nel volgare veneto, partendo da una macro-suddivisione tra i casi che riguardano i quantificatori negativi, usati sia come aggettivi che come pronomi indefiniti, quelli che riguardano gli avverbi corrispondenti a 'mai', e quelli che riguardano la coordinazione negativa. Per ragioni di spazio non tratto qui la distribuzione della concordanza negativa con elementi negativi postverbalmente, ma in generale questi sono sempre accompagnati dalla negazione preverbale o da un altro quantificatore o avverbio negativo in posizione preverbale.

### 2.1 I quantificatori pronominali e aggettivali

Per quanto riguarda i quantificatori negativi, i testi veneti presentano un'interessante variazione che può essere interpretata su base diatopica. Molti testi veneziani, di tipo eterogeneo, presentano concordanza negativa stretta nel caso di sintagmi nominali contenenti un quantificatore negativo in posizione preverbale. In (7) riporto alcune occorrenze esemplari con l'elemento corrispondente a 'nessuno' in funzione di soggetto: pronomi in (7a-b), in struttura partitiva in (7c) e aggettivo in (7d):

- (7) a. Ancor voio co lu muro dela corte sia comun / et levase pe' X; debie serarlo de muro de ci alo muro dela casa co **nesun no** posa / pasar et no abia via de qa. (*Cedola di Pangrati Barbo*, Stussi 1965: 42)
- b. Voio ch'ela debia aver una soa roba, la miior ch'ela eba, a pe deli sold. / vinti de gss. e se ella volesse vedoar, che ella debia sostengnir li me' redi, chossi // cho' de' far mare e **nesun no** la possa despodestar ch'ela sia dona. (*Cedola di Michele De Manbrun*, Stussi 1965: 137)
- c. E **nesun** de li altri frari **no** sia tegnudi de andar alo dito corpo, salvo se per merito de l'anema soa o per soa bontà no lo volesse far. (*Statuto della confraternita di San Giovanni Battista in Santa Sofia*, xv)
- d. Item tuo' la flior de lo rosmarin la maitina e mançallo cum miel e cum pane de segalla e **nexuna** vesiga **non** ge nasserà ria. (*Zibaldone da Canal*, p. 95)

Si possono trovare anche dei casi in cui l'elemento corrispondente a 'nessuno' è contenuto in un oggetto diretto (8a) o indiretto (8b):

2. Non tratto qui la questione della collocazione del veneziano nella classificazione dei volgari veneti delle Origini. In genere prevale l'idea che il veneziano sia una varietà di tipo settentrionale (quindi affine al bellunese-trevigiano) che ha gradualmente perso i tratti settentrionali (cfr. Trumper – Vigolo 1998). Va detto che la variazione descritta in 2.1 contrappone effettivamente Venezia a Padova e Verona.

- (8) a. Debis savere che **neguna** raxion **non** se può dir sença mençonar tre cosse (*Zibaldone da Canal*, p. 14)  
 b. Mai saipie en verità ke a **nesun**’altra persona del mondo **no** ’l consentirave, se no a ti. (*Panfilo*, p. 45)

Una distribuzione simile è osservabile per l’elemento corrispondente a ‘niente’, come si può vedere in (9), anche se ovviamente i casi di ‘niente’ (*niente, nient*, ma anche *negota o nigota, o nuja*) preverbale sono molto limitati.

- (9) Tutto io é perduto lo mio aver / Parenti e fijoly e muier / **Niente non** m’è romagnudo / Romaxo sum puovero e nudo (*Legenda de Santo Stady*, p. 77)

Questa distribuzione è prevalente anche se non mancano alcuni casi di quantificatori preverbali non seguiti dalla negazione preverbale.<sup>3</sup>

I testi padovani e veronesi, invece, con non molte eccezioni, presentano la configurazione opposta, per cui un elemento corrispondente a ‘nessuno’ o ‘niente’ in posizione preverbale non è accompagnato dalla negazione di frase. In (10) e (11) raccolgo alcuni esempi da diversi testi rispettivamente padovani e veronesi:

- (10) a. Eo no crerave altro consejo: / el vostro è bon, mai questo è mejo, / e questo me par de tegnire; / **nexun** me’n porave departire. (*Lamento della sposa padovana*, p. 807)  
 b. Sapi che **nesuna** medexina çoa così in una apostematiom de l’oio, la qualle fi dita otalmia, cum fa el polleçuolo (*El libro Agregà de Serapiom*, Erbario CCXCIV)  
 c. digando e (con)fermando el dito Zuane la dita peça de tera né alguna p(ar)te de q(ue)la a **negu(n)**’altri esser dà, ceùà, donà, alienà, obligà se no al dito B(er)ton e ay soy herey (*Formulario notarile*, p. 46)
- (11) a. Segnor nostro, / contemplando la soa figura, / la quala resplendo plui ke sol né luna / e tant’ è deletevolo da veer / ke **nesun** homo de carno el po saver. (*Giudizio universale*, p. 68)  
 b. ke le case e li alberg(h)i ke là dentro se trova / tant è-gi precïosi et amirabel ovra / ke **nexun** lo pò dir ke soto ‘l cel se trova (*De Ierusalem celesti*, p. 629)  
 c. E poi canta una prosa k’è de tanta natura, / dananço Iesù Cristo e la Soa mare pura, / che **nuia** consa è èl mundo, né om né creatura, / ke ve ‘l poès cuitar en alguna misura (*De Ierusalem celesti*, p. 636)  
 d. lo quale celo no è dato al senno humano, che **neguna** consa se pò saver se no quanto Deo ne vol altrui revelar. (*Lucidario*, p. 14)

3. Per esempio, un testo che presenta delle eccezioni è il *De regimine rectoris* di Paolino Minorita:

- (i) a. Ancora podemo considerar che **nexun** puovero po esser magnifico (*De regimine rectoris*, p. 25)  
 b. Et è da saver che **nexun** de’ desirar o percazar d’aver tristicia over dolor (*De regimine rectoris*, p. 51)

Un aspetto interessante, che merita ulteriori approfondimenti, è la più frequente assenza di concordanza negativa stretta in una particolare tipologia di testi, ovvero nei capitolari delle corporazioni. Ringrazio un anonimo revisore per aver portato la mia attenzione sui testi che presentano questi casi.

Si noti che in (10c) il quantificatore negativo preverbale è in una frase infinitiva, che quindi non pare comportarsi in maniera diversa rispetto alle frasi con verbo flesso (si tornerà in seguito su *né*). Va detto che nei testi veronesi ci sono effettivamente delle occorrenze di concordanza negativa stretta. Un testo in cui tale configurazione è frequente è la versione veronese della Leggenda di Santa Caterina, in cui si trovano esempi come quelli in (12), con un oggetto preverbale contenente un quantificatore negativo e concordanza negativa:

- (12) a. El g'à un ortexello et una cortexella, / no ae altra rena fora de sta capella; / e questa capella è fatta a complemento / et è molto bella meravejosamente; / **nexuna** altra richeza **no** à questo bon homo (*Leggenda di Santa Caterina*, p. 260)  
 b. **nexuna** pegreça ella **no** g'ae abù. (*Leggenda di Santa Caterina*, p. 264)

Prima di passare a esaminare il comportamento degli altri elementi negativi, è importante precisare che la distribuzione descritta in questa sezione riguarda i quantificatori in sintagmi argomentali. Infatti, se l'analisi si estende anche ai casi in cui una forma corrispondente a 'nessuno' si trova in un sintagma preposizionale avverbiale (in genere temporale, 'in nessun tempo'), la concordanza negativa stretta è l'esito prevalente. In (13) fornisco un esempio veronese, che è particolarmente interessante perché nello stesso testo tutti i soggetti e oggetti preverbalmente contenenti *nesun/nexun* non hanno concordanza negativa:

- (13) kè lo to amor unca per **nesun** tempo / **no** diventa reo né puçolento, / mo tanto plu c' om el reten en si / el deven mejor çascaun di (*Dell'Amore di Gesù*, p. 53)

Riassumendo, nel caso dei quantificatori negativi la tendenza generale è la seguente: i testi veneziani mostrano molti casi di concordanza stretta (quindi presenza della negazione preverbale), mentre i testi veronesi e padovani hanno di preferenza la configurazione opposta.

## 2.2 L'avverbio aspettuale 'mai'

Passando all'avverbio negativo 'mai' preverbale, il sistema veneto appare molto più uniforme, in quanto la configurazione preferita è quella della concordanza negativa stretta. Gli esempi in (14), (15) e (16) mostrano questa distribuzione rispettivamente per veneziano, padovano e veronese.

- (14) a. E si te digo qe né ti né altri **uncamai no** enganai fraudevolmente, e se tu damande dela mea nomenança, tu la trovarai sença pecado. (*Panfilo*, p. 69)  
 b. cum questa (con)dicion che **mai** ni per modo ni per encegno **no** venda ni **no** i(n)presta ni **no** i(n)pegna ni dona sto calese ad alguna persona (*Cedola di Marco Michel*, Stussi 1965: 115)  
 c. cothal era la soa dotrina, che sovra leto **mai non** zassé, chalzari **uncha mai non** portà, carne **uncha mai non** manzà, vino **uncha mai el non** bevì, secondo che se leze in la Ecclesiastica Ystoria (*Cronica deli imperadori*, p. 189)

- (15) a. En lui è tuto el me' conforto: / **çamai no** voi' altro deporto, / ké de lui sol çoia me nasce, / ke 'l me' cor ten, noriga e passce. (*Lamento della sposa padovana*, p. 806)  
 b. Se l'omo, quando el çase cum la dona, se unçese la verga de questa goma, la dona no se ingravierave. In questo caxo si è de le più forte medexine che se truove, in tanto che uxandola in questo muodo la dona **may no** se ingravierave (*El libro Agregà de Serapiom*, Erbario, CCCLII)
- (16) a. no trovando unc' omo de bona fama, / ke volenter no schivo soa compagna, / ke **mai no** serà sença mortal guerra, / né en aqua né en leto né en terra (*Dell'Amore di Gesù*, p. 52)  
 b. **Mai no** fo veçù, né **mai no** se verà, si grandò né si fer cum' quel fogo serà (*De Babilonia civitate infernali*, p. 643)  
 c. e così sono sparti per lo mondo si che **mai no** pote faro terra de loro e **mai no** la farà. (*Lucidario*, p. 169)

Si noti che negli esempi (16b-c), ma anche in altri casi che qui non riporto per brevità, la struttura a concordanza negativa viene duplicata in coordinazione.

A questi dati va aggiunto, come notato nella sezione precedente, che sintagmi preposizionali avverbiali semanticamente analoghi a 'mai' e contenenti un quantificatore negativo (per es. *per nesun tempo*) presentano sempre concordanza negativa.

Per quanto riguarda altri avverbi negativi, che potenzialmente potrebbero trovarsi in posizione preverbale, va detto che una forma corrispondente al veneto moderno *gnancora* non è attestata in questa fase,<sup>4</sup> mentre come avverbio focalizzatore negativo (corrispondente quindi all'italiano 'neanche, nemmeno') si trova in genere la particella di coordinazione negativa, che esamino nella sezione seguente.

### 2.3 La coordinazione negativa

Passando ai casi di coordinazione, la distribuzione della concordanza negativa in tutte e tre le aree è uniforme, nel senso che la particella *né/ni* (<lat. *neque/nec*), quando coordina due costituenti in posizione preverbale richiede normalmente anche la presenza della negazione preverbale. Allo stesso modo, se a essere coordinati sono due costituenti frasali, il primo dei due presenta obbligatoriamente la negazione preverbale, mentre il secondo solo opzionalmente. Il caso di due costituenti coordinati in posizione preverbale è esemplificato in (17), dove (17a) è un caso da un testo veneziano, (17b) da un testo padovano e (17c) da un testo veronese:

- (17) a. Guai a mi, o' fuçe le force e la usança delo mieu corpo! Qé la mea mente **né** la mea lengua **no** serve a mi. Guai a mi misero (*Panfilo*, p. 63)  
 b. E s'el no le volesse (con)prare, fazagi deno(n)ciaciu(n) i(n)фина X di (e) da ive enanço véndale a chi le volesse (con)prare che renda ol dito afito al dito Zuane, ma

4. Ad esempio, per Padova, *gnancora* si incontra dalla fine del XVI secolo, in Giovanni Battista Maganza (cfr. Paccagnella 2012: 293).

- no le venda a iexia né a hospeale né a cherigo né a s(er)vo, ma a so enguale, e s'el (con)trafesse, de raxon **né** de fato **no** vaia (*Formulario notarile*, p. 43)
- c. **né** ira **né** gran cor **né** mal talento logo **no** po trovar en la soa mento (*Dell'Amore di Gesù*, p. 48)

Il caso della coordinazione tra due frasi è esemplificato in (18), ancora con una frase per ciascuna delle tre aree di provenienza dei testi:

- (18) a. La terça si è quando l'omo no è usadho de mal far **né no** se trova k' ello fesse simel peccado et è stado comunementre bon homo (*De regimine rectoris*, LXXX)
- b. Le noxe fresche che no è ben maüre **né no** è seche si è piene de humiditè, e maximamentre quelle ch'è meçe maüre. (*El libro Agregà de Serapiom*, Erbario, CLVII)
- c. D'oro e d'ariènto è le foie e li fusti / de li albori ke porta quisti si dulçi fruiti, / floriscando en l'ano doxo vexende tuti, / né mai no perdo foia **né no** diventa suçì. (*De Ierusalem celesti*, p. 631)

Particolarmente interessante è l'esempio veronese (18c), dove la struttura coordinata presenta *mai* nel primo membro (quindi la presenza di *no* potrebbe essere collegata all'avverbio), ma il secondo verbo è preceduto solo da *né* e negazione preverbale.

Quando la particella coordina due frasi e solo la seconda è negativa, questa ha sempre anche la negazione preverbale, come nell'esempio padovano in (19):

- (19) Alcuni homini tuole le foie de le ruxe del salgaro e lo sugo so e compone de questo una medexina deseccativa, la quale è çoativa in multi casi, in li quale è necessitè de exicare, **né no** è alguna medexina più çoativa de questa (*El libro Agregà de Serapiom*, Erbario, CXXXI)

Ricapitolando, dunque, non sembrano esserci differenze considerevoli tra i testi di tutte e tre le aree considerate per quanto riguarda la concordanza negativa con *né*, esattamente come accade con gli avverbi corrispondenti a 'mai'.

In generale la distribuzione del fenomeno è abbastanza netta: i testi padovani e veronesi hanno raramente concordanza negativa con un quantificatore negativo preverbale argomentale, ma la presentano in maniera sistematica con 'mai' e *né*. Nei testi veneziani, la concordanza stretta si estende anche ai quantificatori in sintagmi nominali e preposizionali argomentali.

### 3. Aspetti comparativi

In questa sezione riporto brevemente alcuni dati per inquadrare il fenomeno nella sua variazione diatopica e diacronica. In 3.1 mostro che anche in fiorentino antico la distribuzione della concordanza negativa è organizzata in base al tipo di elemento negativo in posizione preverbale; in 3.2 riporto alcuni dati sulle varietà venete contemporanee.

## 3.1 Il fiorentino antico

Per quanto riguarda il fiorentino, va detto che ci sono maggiori oscillazioni tra i diversi testi rispetto a quello che si può vedere nei testi veneti. Rimane comunque indubbio che la concordanza negativa è organizzata in maniera diversa rispetto all'italiano moderno. Ad esempio, per quanto riguarda la concordanza con il quantificatore *neuno* in posizione preverbale, ci sono testi in cui *non* è sempre assente, come la *Cronica* di Paolino Pieri, e altri in cui la concordanza stretta è chiaramente prevalente, per esempio nella *Storia del San Gradale*. Ci sono anche testi dove le due possibilità coesistono. In (20) riporto due esempi dal *Novellino*, che si trovano a breve distanza tra loro:<sup>5</sup>

- (20) a. E 'l cavaliere sbigottio tutto, e partissi da lei e dalla compagnia de' cavalieri, et andonne in una foresta e rinchiusesi in uno romitaggio sì celatamente, che **neuno** il sapea. (*Novellino*, p. 272)
- b. che per picciolo misfatto elli aveano perduto il fiore de' cavalieri, quello che pregio avea tutto, e che sua donna li avea dato commiato, e che **neuno** uomo **non** sapea che ne fosse advenuto. (*Novellino*, p. 272)

Tuttavia, anche nel caso del fiorentino, la presenza di *non* con *mai* (o forme analoghe) preverbale è la configurazione prevalente. Da questo punto di vista sono particolarmente interessanti testi come il volgarizzamento delle *Storie contro i pagani*, dove il quantificatore negativo e l'avverbio *mai* sono chiaramente distinti da questo punto di vista, come si può vedere in (21a-b). L'esempio (21c) mostra che *neuno* può essere seguito da *non*, ma la frase contiene anche un *mai* preverbale.

- (21) a. Ma a questo malvagio segno **neuna** cosa giovò, perché subitamente tanta pistolenza venne, che prima non bastarono i ministri, che sotterravano gli uomini, e poscia non essendo chi li sotterrasse, le grandi case vuote de' vivi, e piene de' morti, erano rimase. (*Storie contro i pagani*, V.III)
- b. e però con grande furore facendo battaglie, li Corasmi e' Daas, gente che **mai** domati **non** fuoro, arrendendoglisi, li ricevette. (*Storie contro i pagani*, III.XVIII)
- c. e gli suoi figliuoli e' parenti fuoro morti, acciocché **neuno** di sua famiglia **mai non** ardisse un cotale fatto di fare, o di lui fare alcuna vendetta. (*Storie contro i pagani*, IV.VII)

Per quanto riguarda *né*, la distribuzione è analoga a quella osservata per le varietà venete, per cui in genere *né* presenta concordanza negativa stretta<sup>6</sup>, come in (22):

5. Si potrebbe ipotizzare che in questo caso la differenza dipenda dalla presenza del clitico oggetto, che potrebbe disfavorire, in (20a), la presenza della negazione preverbale, anch'essa clitica.

6. Per i dettagli, rimando a Garzonio – Gianollo 2017, in cui si è mostrato come l'unica configurazione

- (22) La madre di Merlino e Biagio si tornarono a casa loro, *né* di queste cose *non* seppe niente altri che Biagio e lla madre di Merlino e lla balia che l’avea in collo. (*Storia di Merlino*, p. 13)

Questa breve rassegna mostra come il tipo di concordanza negativa stretta delle varietà venete attestate nel XIII e XIV secolo non fosse limitato all’area veneta. In particolare, è interessante che la categoria grammaticale dell’elemento preverbale influisca sulla distribuzione secondo uno schema molto simile. Per ulteriori dettagli, soprattutto per il comportamento degli elementi negativi postverbali, rimando a Garzonio – Poletto 2012.

### 3.2 Le varietà venete contemporanee

Dal punto di vista della variazione diacronica, è interessante notare come anche oggi le varietà lagunari o comunque in area veneziana presentano un tipo di concordanza negativa stretta che le avvicina alle varietà antiche. Per esempio, nel corpus ASIt si può vedere che per la frase italiana ‘Nessuno ha mangiato la minestra’ si trovano traduzioni in ambito lagunare come (23a), con concordanza stretta, da contrapporre a esempi meridionali o veronesi come (23b-c):

- (23) a. *Nisún no* à magnà la minestra (Chioggia)  
 b. *Nessuno* ga magnà ea minestra (Padova)  
 c. *Nisuni* ga magnà la minestra (Gazzolo d’Arcole)

Dati più precisi possono essere trovati in Solivo (2017) e Pedrocco (2017), che hanno esaminato l’accettabilità della concordanza negativa stretta nelle varietà rispettivamente di Zeminiana e Pellestrina, confrontando il giudizio dei parlanti su frasi in dialetto in cui la negazione preverbale compariva insieme a diversi tipi di elementi negativi in posizione preverbale. I dati di Zeminiana indicano che la concordanza negativa stretta è predominante con l’avverbio focalizzatore *nianca* ‘neanche’ e l’avverbio aspettuale *niancora* ‘non ancora’, è la scelta preferita con un quantificatore negativo oggetto (quindi estratto dalla posizione postverbale), mentre viene esclusa con un quantificatore negativo soggetto. Le tre configurazioni sono esemplificate in (24):

- (24) a. *Nianca no* i me ga dito niente de stasera. (Solivo 2017: 44)  
 ‘Nemmeno mi hanno detto niente di stasera.’  
 b. *NESSUNO (no)* e ga saeudà. (Solivo 2017: 57)<sup>7</sup>  
 ‘Proprio nessuno hanno salutato.’

in cui *né* non è seguito dalla negazione preverbale (o comunque da un altro elemento negativo preverbale) è il caso in cui *né* coordina due frasi di cui la prima è negativa. Un articolo basato su Garzonio – Gianollo 2017 è al momento in fase di preparazione.

7. Riporto gli esempi (24b) e (25b) come sono indicati nei lavori citati, dove il maiuscolo indica focalizzazione prosodica.

- c. *Nessuno* (\**no*) ga parlà mae de ti. (Solivo 2017: 56)  
 ‘Nessuno ha parlato male di te.’

A Pellestrina i risultati sono simili, nel senso che c’è concordanza negativa con avverbi e quantificatori oggetto (in questi casi, anzi, la mancanza di *no* è considerata agrammaticale da molti informatori), mentre con *nessuno* soggetto la presenza di *no* è possibile, anche se non è la scelta preferita:

- (25) a. *Nianche* \*(*no*) a ma saludao. (Pedrocco 2017: 55)  
 ‘Nemmeno mi ha salutato.’  
 b. *NISSUNI* \*(*no*) le salude, chele do comari. (Pedrocco 2017: 68)  
 ‘Nessuno salutano, quelle due comari.’  
 c. *Nissun* (*no*) l-à parlà male de ti. (Pedrocco 2017: 66)  
 ‘Nessuno ha parlato male di te.’

Questa distribuzione generale è particolarmente interessante perché mostra come i fattori coinvolti nel fenomeno siano rimasti stabili fino alle varietà contemporanee. Inoltre, la variazione tra i due punti di inchiesta continua, almeno parzialmente, la variazione osservabile nei testi antichi: la varietà lagunare di Pellestrina ammette concordanza negativa in tutti i contesti, mentre a Zeminiana, in area di contatto tra Padova e Venezia, *nessuno* soggetto non ammette concordanza stretta. In particolare, questa opposizione tra un quantificatore soggetto e uno oggetto è la base di partenza per l’analisi discussa nella sezione seguente.

#### 4. Discussione

Ricapitolando i dati veneti antichi, si osservano due diversi tipi di concordanza negativa stretta: il tipo “prevalente in veneziano”, in cui tutti gli elementi negativi preverbalmente sono accompagnati dalla negazione preverbale, un po’ come avviene nelle lingue slave, e il tipo “prevalente in padovano-veronese”, in cui solo avverbi negativi e *né* sono seguiti dalla negazione. In generale questo mostra che la concordanza negativa stretta dipende in qualche modo dal tipo di elemento coinvolto. Più precisamente, si può dire che gli elementi seguiti dalla negazione sembrano non poter veicolare da soli la semantica negativa, ma devono anzi essere legittimati dalla negazione frasale. Questo suggerisce che siano elementi sensibili a contesti non veridici (in semantica definiti *Negative Polarity Items*, abbreviato NPI<sup>8</sup>). Questo è confermato dal fatto che, effettivamente, possono essere usati non solo nella portata di una negazione, ma anche in altri contesti non veridici come le frasi interrogative o le protasi ipotetiche. In (26) riporto un esempio per ciascuno degli elementi qui trattati:

8. Cfr., tra molti altri, Zeijlstra 2004.

- (26) a. E dixe Dyascorides che el polmom del porco e de l'agnelo e de l'orso, quando **negum** de quisti ven metù su le scortegaùre dei piè, ge çoa, e si no le laga apostemare (*El libro Agregà de Serapiom*, Bestiario, XLV)
- b. e in prima el scomfisse el re de Bergogna, lo qual venne in contra, e alle perfin in tanto fo forte mente combatù in bathalgia, che a pena se trova **uncha mai** in alghuna ystoria, che talgiadi e morti fo de l'una e de l'altra parte CLXXX milia homini (*Cronica deli imperadori*, p. 199)
- c. Domandà se lo barber, **né** Ser Zacharia li mes pena nesuna, dis: no (*Lio Mazor*, p. 45)<sup>9</sup>

In (26a) *negum* è utilizzato come quantificatore esistenziale in una subordinata temporale, in (26b) *uncha mai* è legittimato da 'appena' e in (26c) *né* si trova, con il valore di una semplice disgiunzione, in una frase interrogativa subordinata (si noti che nello stesso esempio c'è *nesuna* con semplice valore esistenziale). Questa spiegazione è sufficiente per 'mai' e 'né'. La variazione osservata per i quantificatori potrebbe dunque dipendere dalla diversa categoria (NPI o quantificatore negativo) di 'nessuno' e 'niente' in veneziano e in padovano/veronese. Tuttavia questa spiegazione non è sufficiente, perché, come mostra chiaramente *negum* in (26a), anche in padovano il quantificatore si comporta come un NPI. La spiegazione che intendo proporre per risolvere questo problema si basa su due fatti osservati nelle sezioni precedenti. Per prima cosa, si è visto che casi di concordanza stretta con 'nessuno' si trovano anche fuori da Venezia; è estremamente interessante che i casi in un testo come la redazione veronese della Leggenda di Santa Caterina, riportati in (12) e ripetuti qui in (27) per la parte rilevante, siano entrambi casi di oggetti diretti preverbalì:

- (27) a. **nexuna** altra richeza **no** à questo bon homo  
 b. **nexuna** pegreça ella **no** g'ae abù

In secondo luogo, si è visto che le varietà moderne sembrano aver mantenuto questa distinzione tra quantificatori soggetto e oggetto. Questo suggerisce che la variazione abbia ragioni sintattiche. In particolare, si può ipotizzare che gli oggetti diretti, anche se anteposti, possano essere interpretati nella loro posizione di base, per cui c'è concordanza negativa esattamente come con un quantificatore postverbale. In altri termini, la variazione tra le distribuzioni prevalenti da una parte in veneziano e dall'altra in padovano/veronese sembra riguardare la posizione del soggetto. Riportando la questione nel quadro delle attuali teorie sull'organizzazione della periferia sinistra frasale in romanzo antico (cfr. Benincà 2006 e Poletto 2014), si può ipotizzare che gli avverbi preverbalì come 'mai' e gli oggetti anteposti occupino una posizione sintattica (collegata alla focalizzazione informativa e al requisito di

9. I casi in cui *né* corrisponde a una disgiunzione non negativa in contesto non veridico sono attestati in molti altri volgari italo-romanzi (per es. in piemontese, in lombardo e in toscano; rimando anche per questi aspetti a Garzonio – Gianollo 2017).

riempimento dello specificatore del verbo secondo) più alta di quella canonica del soggetto: la variazione dipenderebbe dalla possibilità di occupare questa posizione da parte dei sintagmi soggetto contenenti un quantificatore negativo. Per essere più precisi, si può pensare che la concordanza negativa stretta sia esclusa quando l'elemento negativo si trovi in una configurazione specificatore-testa con il verbo (un'ipotesi proposta per la prima volta da Haegeman e Zanuttini 1991, per cui tutti i casi in cui c'è concordanza negativa stretta il soggetto contenente un quantificatore negativo si trova strutturalmente nella periferia sinistra della frase, come un sintagma interrogativo o focalizzato. A questo proposito è interessante notare come tra i pochissimi casi di concordanza negativa stretta con 'nessuno' soggetto ci sia il seguente esempio veronese, in cui il soggetto è sicuramente più in alto della sua posizione canonica perché non è adiacente al verbo ma è separato dall'avverbio *plu*:

(28) Dunca ve' che çescaun serave pleno che *nexuno* plu *no* 'n vorave, e çescauno se camaravo contento, si averave l'uno plu de l'altro. (*Lucidario*, p. 182)

Concludendo, dunque, si può dire che dall'analisi dei testi veneti antichi emerge chiaramente come la concordanza negativa sia un fenomeno complesso in cui interagiscono da un lato le proprietà semantiche degli elementi funzionali coinvolti (per cui ci può essere variazione dipendente dall'elemento negativo preverbale), e dall'altro la struttura sintattica e la posizione di tali elementi funzionali. Come in altri casi, i testi scritti mostrano delle oscillazioni non risolvibili in senso assoluto, ma in questo caso le tendenze sono particolarmente nette. Lavori futuri potranno chiarire se la variazione che oppone a grandi linee Venezia e Padova/Verona possa essere ricondotta a una differenza più generale sulla posizione dei quantificatori nella periferia sinistra della frase.

#### Riferimenti bibliografici

Edizioni di riferimento per le fonti

Firenze

*Novellino* (XIII sec.): ed. critica a cura di Guido Favati, Genova, Bozzi, 1970; ed. critica di Alberto Conte, Roma, Salerno Editrice, 2001.

*Storie contro i Pagani* (1292): ed. critica a cura di Francesco Tassi, Firenze, Baracchi, 1849.

*Storia di Merlino* (1310): ed. critica a cura di Mauro Cursiotti, Roma, Zauli, 1997.

*Vita nuova* (1293): ed. critica a cura di Michele Barbi, Firenze, Bemporad, 1932.

Venezia

*Cronica deli imperadori* (1301): ed. critica a cura di Antonio Ceruti, in *Archivio glottologico italiano* 3, 177-243, 1878.

*De regimine rectoris* (1315): ed. critica a cura di Adolfo Mussafia, Vienna-Firenze, Tendler e Vieusseux, 1868.

- Legenda de Santo Stady* (1321): ed. critica a cura di Angelo Monteverdi, in *Studi romanzi* 20, 1-199, 1930.
- Lio Mazor (atti del podestà)* (1314): ed. critica a cura di Ugo Levi, Venezia, Visentini, 1904; ed. critica di Mahmoud Salem Elsheikh, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1999.
- Panfilo* (1250): ed. critica a cura di Hermann Haller, Firenze, Olschki, 1982.
- Statuto della confraternita di San Giovanni Battista in Santa Sofia* (1370): ed. critica a cura di Francesca Zanelli, in *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* 159-II, 313-381, 2000-2001.
- Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*: ed. critica a cura di Alfredo Stussi, Pisa, Nistri-Lischi, 1965.
- Zibaldone da Canal* (1330): ed. critica a cura di Alfredo Stussi, Venezia, Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia, 1967.

#### Padova

- El libro Agregà de Serapiom* (1390): ed. critica a cura di G. Ineichen, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1962-1966.
- Formulario notarile* (1375): in Lorenzo Tomasin, *Testi padovani del Trecento*, Padova, Esedra editrice, 42-48, 2004.
- Lamento della sposa padovana* (XIII sec.): in Gianfranco Contini, *Poeti del Duecento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 802-809, 1960.

#### Verona

- Giudizio universale* (inizio XIV sec.): in Adolfo Mussafia, *Monumenti antichi di dialetti italiani*, Vienna, Tipografia di Corte e di Stato, 56-68, 1864.
- Lucidario* (XIV sec.): ed. critica a cura di Aulo Donadello, Roma-Padova, Editrice Antenore, 2003.
- De Babilonia civitate infernali* (XIII sec.): in Gianfranco Contini, *Poeti del Duecento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 638-652, 1960.
- De Ierusalem celesti* (XIII sec.): in Gianfranco Contini, *Poeti del Duecento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 627-637, 1960.
- Leggenda di santa Caterina d'Alessandria* (inizio XIV sec.): ed. critica a cura di Adolfo Mussafia, in *Sitzungsberichte der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften in Wien* 75, 227-302, 1873.
- Amore di Gesù* (inizio XIV sec.): in Adolfo Mussafia, *Monumenti antichi di dialetti italiani*, Vienna, Tipografia di Corte e di Stato, 46-56, 1864.

#### Studi

- Benincà, P 2006, *A detailed map of the left periphery of Medieval Romance*, in R. Zanuttini et al. (eds), *Negation, Tense and Clausal Architecture: Cross-linguistic Investigations*. Washington, Georgetown University Press: 53-86.
- Giannakidou, A. 2000, *Negative...Concord?*, *Natural Language and Linguistic Theory* 18: 457-523.
- Garzonio, J. – Gianollo, C. 2017, *From nec to né: The Interaction of Focus and*

- Negation*, comunicazione presentata al 43° Incontro di Grammatica Generativa (Pavia, 15-17 febbraio 2017) e alla 19° Diachronic Generative Syntax Conference (Stellenbosch, 6-8 settembre 2017).
- Garzonio, J. – Poletto, C. 2012, *On niente: Optional Negative Concord in Old Italian*, *Linguistische Berichte* 230: 131-153.
- Gianollo, C. 2016, *The Latin System of Negation. At the Syntax-Semantics Interface*, *Rivista di Grammatica Generativa* 38: 115-135.
- Haegeman, L. – Zanuttini, R. 1991, *Negative Heads and the Neg Criterion*, *The Linguistic Review* 8: 233-251.
- Iordăchioaia, G. – Richter, F. 2015, *Negative Concord with Polyadic Quantifiers. The case of Romanian*, *Natural Language and Linguistic Theory* 33: 607-658.
- Leonardi, L. 2016, *Stato e prospettive dell'Opera del Vocabolario Italiano*, in: L. Leonardi e M. Maggiore (a c. di), *Attorno a Dante, Petrarca, Boccaccio: la lingua italiana. I primi trent'anni dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano (1985-2015). Atti del convegno internazionale*. Alessandria, Edizioni dell'Orso: 9-28.
- Paccagnella, I. 2012, *Vocabolario del pavano: XIV-XVII secolo*. Padova, Esedra.
- Pedrocco, S. 2017, *La concordanza negativa nel dialetto di Pellestrina*, tesi magistrale di linguistica, Università di Padova.
- Poletto, C. 2014, *Word Order in Old Italian*, Oxford-New York, Oxford University Press.
- Solivo, G. 2017, *The Strict Negative Concord in the variety of Paduan spoken in Zeminiana*, tesi magistrale di linguistica, Università di Padova.
- Trumper, J.B. – Vigolo, M.T. 1998, *Il Veneto presente e passato*, in: A. Marinetti et al. (a c. di), *Varietà e continuità nella storia linguistica del Veneto. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia*, Padova-Venezia 3-5 Ottobre 1996. Roma, Il Calamo: 205-283.
- Zeijlstra, H. 2004, *Negation and Negative Concord*. Ph.D thesis, University of Amsterdam.